

Tossina-killer Segnalato un caso nel Cremonese

Un caso di «miasma necrotizzante», causata da uno streptococco killer, è stato diagnosticato all'ospedale Olgio Po di Casalmaggiore su un paziente di 30 anni che è stato ricoverato il 6 gennaio. Sono stati eseguiti numerosi esami clinici ed è stato informato il ministero della Sanità. Il caso è stato confermato dal sistema di sorveglianza dell'istituto superiore di sanità attivato lo scorso anno. Secondo quanto si è appreso si tratta del trentottesimo caso riportato in un anno all'Is. Una conferma del fatto che i medici sospettano di essere davanti a questa malattia è venuta dal neurologo generale dell'Isi, Gilberto Bragazzi: «È un'infezione che colpisce i fasci muscolari - ha dichiarato - ed è determinata da un batterio, che non è ancora stato tipizzato da nessuna parte. A far nascere il sospetto che possa trattarsi di una miasma necrotizzante è la giovane età del soggetto. Le condizioni del paziente, che al momento del ricovero erano molto gravi, stanno comunque migliorando. Nel frattempo abbiamo informato il ministero della Sanità e attendiamo conferme sulla malattia». Questa forma infettiva rarissima è stata sino ad oggi individuata soltanto in 7 casi certi in Inghilterra e 8 in Svezia.



Studente dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno durante la prima udienza del processo

«Ho rispettato le procedure» Colpi con l'aereo una scuola. Al via il processo

Il 6 dicembre 1991 un aereo militare in fiamme si schiantò sulle mura della II A dell'Istituto Salvemini di Casalecchio 12 morti e 90 feriti. Il pilota Bruno Viviani, accusato dalla parte civile di aver abbandonato l'aereo su un centro abitato, ha sempre rifiutato ogni incontro con i familiari. Trascinato dalla giustizia, dopo quattro anni, l'ha dovuto fare ieri, primo giorno di processo. Con genitori, studenti feriti, insegnanti. E l'incontro è stato drammatico

L'apertura del processo per la strage di Casalecchio «Ho seguito le procedure. Certo che mi dispiace» Quando Viviani torna a sedersi gli chiediamo cosa vorrebbe dire a tutti questi genitori? «Che non hanno le orecchie per intendere. Io ho fatto il mio dovere. Ho seguito le procedure. Certo che mi dispiace» Ma cosa c'è da intendere per questi ragazzi tantissimi genitori impietiti, insegnanti per il sindaco di Casalecchio Ghino Collina? Una giornata attesissima. In tutti questi anni il pilota Bruno Viviani ha rifiutato ogni incontro con i familiari. Trascinato dalla giustizia è arrivato l'impatto. Ed è stato drammatico. «Ci vuole un gran coraggio a presentarsi in divisa», dice Federica Zucchi, 19 anni, che all'epoca rimase diversi giorni in ospedale e adesso ha poche speranze. «Si sperano inutilmente in una giustizia che non ci sarà» Ed eccolo il tenente Bruno Viviani. È lì inghiottito nella sua divisa militare. È in prima fila con gli altri due imputati. I suoi superiori della base di Verona Villafranca Eugenio Brega e Roberto Corsini. L'accusa: di aver abbandonato l'aereo in mare. Invece prima ha voluto tener duro. Poi se l'è fatta sotto e l'ha abbandonato sopra un centro abitato.

Sulla scuola di mia figlia. Lei non c'è più. Era stupida», dice Di No Patrizia il papà di Elisabetta Patrizia racconta di un dolore che nonostante tutte le storie sul tempo che lenisce tutto e sempre raccomandando uguale e doloroso di sua moglie che da quattro anni va tutti i giorni al cimitero. «C'va al due del pomeriggio e rimane lì fino a quando chiudono i cancelli». E lui il pilota? «L'ho guardato. Abbiamo incrociato gli sguardi. Lo aspettavo da anni questo momento e adesso sto peggio di prima». Un altro genitore il papà di Laura Corazza accusa: «Da Casalecchio a oggi ci sono stati 26 incidenti militari in Italia. Diciotto piloti sono morti. Quando uno è militare ha le sue responsabilità. Questo invece ha pensato solo a salvare la pelle. Ma avrei potuto anche capirlo. È un povero ragazzo. Ma quando in televisione da Biagi ha detto che quando ha saputo dei morti per lui è stato come leggere una brutta notizia sul giornale allora no. Non lo perdono»

Dalla parte dei più forti Ma l'amarezza della gente c'è anche perché in questo processo scuola contro aereo: cioè due enti statali l'avvocatura dello stato ha deciso di difendere l'Aeronautica. «C'è chi è più forte», dice un insegnante Anna Draghetti - quello che ho capito è che in Italia i militari sono cittadini di serie A». È venuta anche Tiziana Leonardi. Ha 19 anni e le mani ustionate, coperte di cicatrici. «Non mi ricordo più quelle di prima. Ma non è quello il problema. È la festa. Il senso di colpa e di impotenza. Da una parte vorrei dimenticare. E alle volte ci riesco. Ma ci sono stati 12 morti, 90 feriti un aereo contro una scuola e io dimentico. L'insegnante. Ma questa è una strage dimenticabile»

Stringe le labbra. «Guardi che può anche piangere - urla un'altra mamma - Noi sono quattro anni che piangiamo può farlo anche lei». La tensione cresce come un barometro impazzito. «Me l'avete ammazzata. Solo lei contava. Mi ha rotinato 12 famiglie». «No - grida un'altra donna - sono molte di più». Lui sempre più contratto. La voce. Torna una delle voci dal fondo. «Vi auguro - scuote la testa - solo quello che abbiamo provato noi». È il momento più drammatico di una giornata attesa da quattro anni da tutta Bologna.

È stato destino. Dall'altra parte Viviani. Ma come si sente adesso? Sono pieno di scontento - sussurra - sto male. Sono un incazzato con me stesso. Frotto in aeronautica perché mi piaceva volare e poi fare del bene alla gente. Ho pilotato gli elicotti portavo malati. Poi il volo diventa un lavoro. E quando ti succede di fare del male ti incazza. Ma io ho fatto il mio dovere. Non si sente responsabile. No. Quando un aereo è in difficoltà ti dicono di ripiegare, girare quota e puntare sul aeroporto più vicino. Quando ho sentito la puntata del motore a Ferrara non ho avvisato Padova dell'emergenza e la torre di controllo civile di Bologna. Ho puntato su Bologna per atterrare. Purtroppo è stato destino.

no di palazzo d'Alcans. Da questo punto iniziale l'indagine si è allargata a macchia d'olio portando i magistrati messinesi a fare un vero e proprio monitoraggio degli appalti siciliani. I deputati messinesi a quel che sembra si sarebbero trovati a occupare un punto d'incrocio di una vasta Tangentopoli siciliana che si sviluppava orizzontalmente sul territorio dell'isola coinvolgendo appalti affidati in numerose province siciliane con il comune denominatore del denaro. Tutto finanziato generosamente dall'asse di palazzo dei Normanni. Adesso sono in molti a tremare nel mondo politico siciliano. Non c'è da fare molti complimenti per l'operazione. La Tanalis del materiale sequestrato potrebbe portare a sviluppi clamorosi non solo nei confronti di esponenti governativi ma anche nei confronti di coloro che fino ad oggi sono completamente rimasti al riparo dal ciclone di Tangentopoli in Sicilia. Gli sviluppi dunque in arrivo. Non sono pochi a sentirsi nella ana sinistra intimità delle manette.

Pioggia di avvisi a politici siciliani

La magistratura messinese ha ordinato un maxi-sequestro di atti alla Regione siciliana. I carabinieri hanno prelevato ben 27 mila delibere con i relativi allegati. Gli appalti degli ultimi dieci anni finanziati dal governo regionale. Firmati anche 163 avvisi di garanzia riguarderebbero politici (fra i quali Craxi e Citaristi) funzionari e imprenditori. Sequestrati i bilanci dell'Assemblea regionale degli ultimi sette anni. Sarebbero imminenti e numerosi arresti.

Questa volta il blitz degli agenti di Tangentopoli è stato in Sicilia. L'indagine si è allargata a macchia d'olio portando i magistrati messinesi a fare un vero e proprio monitoraggio degli appalti siciliani. I deputati messinesi a quel che sembra si sarebbero trovati a occupare un punto d'incrocio di una vasta Tangentopoli siciliana che si sviluppava orizzontalmente sul territorio dell'isola coinvolgendo appalti affidati in numerose province siciliane con il comune denominatore del denaro. Tutto finanziato generosamente dall'asse di palazzo dei Normanni. Adesso sono in molti a tremare nel mondo politico siciliano. Non c'è da fare molti complimenti per l'operazione. La Tanalis del materiale sequestrato potrebbe portare a sviluppi clamorosi non solo nei confronti di esponenti governativi ma anche nei confronti di coloro che fino ad oggi sono completamente rimasti al riparo dal ciclone di Tangentopoli in Sicilia. Gli sviluppi dunque in arrivo. Non sono pochi a sentirsi nella ana sinistra intimità delle manette.

Tangenti metrò Milano: arrestato dirigente Coop 7

Un dirigente della cooperativa emiliana Coop 7, una delle imprese cooperative più forti operanti nel settore dell'edilizia, Roberto Terenzi, 41 anni, residente a Reggio Emilia, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su ordine della magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sul ruolo delle cooperative negli appalti per la costruzione della Metropolitana Milanese. Terenzi è accusato di corruzione. Avrebbe avuto il ruolo di «collettore» di tangenti per conto del consorzio di cooperative che avevano vinto l'appalto per la realizzazione del tratto di metropolitana Biacchi-Inganni. Per questa inchiesta il pubblico ministero Paolo Iorio, che si occupa delle cosiddette tangenti rosse dopo l'elezione in Parlamento del sostituto Tiziana Parenti, aveva già fatto arrestare altri tre dirigenti delle cooperative. Secondo l'accusa, le tangenti erano finite a Dc, Pci, Psi e Pri.

Tutte prostitute e tossicodipendenti, uccise a Modena in dieci anni. L'ultimo omicidio il 2 gennaio. Un serial killer dietro la morte di 8 donne?

C'è un «mostro» dietro la morte delle otto prostitute uccise a Modena in questi dieci anni? L'ultimo omicidio, avvenuto il 2 gennaio scorso, rilancia l'interrogativo. La vittima è una ragazza di 32 anni. L'assassino l'ha soffocata, poi ha simulato un'overdose. Investigatori scettici: «Non c'è un'unica mano. Ogni omicidio una storia a sé». Ma gli esperti suggeriscono: «Un serial killer può agire con modalità diverse».

disleso sul pavimento di una stanza da letto nel minipartamento di via Rua Freda a pochi passi da piazza Grande dove la vittima abitava e dove era solita ricevere i clienti. Quando la polizia - poco dopo - vi è giunta l'appartamento sembrava una foresta di simboli incomprensibili. Monica era nuda con i pantaloni che le impigliavano le caviglie. E aveva quella singola piantata nel braccio destro. Sembrava il segno inconfondibile di una morte da omicidio. Ora appare come il tassello mancante di una spietata messinscena. L'autopsia ha chiarito che Monica è morta perché qualcuno le ha premuto con forza la mano sul collo. Poco prima del decesso aveva avuto un rapporto sessuale ma il prolasso rimovuto a pochi metri da lei non conteneva liquido seminale. Infine la signora. Dentro quel lago è contenuta una mezza vena di sangue di colore scuro. La vittima prima di essere uccisa si era davvero baciata. Ma probabilmente non con quella signora. E di sicuro

variabile. Qualcun altro ha parlato di una psicologia mostruosa non uno ma tre. Quattro in altri casi. Che è spesso il caso di quello che si dice «mostro». Dove le persone sono più sole e disperate. La storia dei due di questi dieci anni è una vittima risale al 1983. Nel 1983 la signora di nome Monica era una ragazza di 32 anni e lavorava come impiegata in un ufficio. Monica era una ragazza di 32 anni e lavorava come impiegata in un ufficio. Monica era una ragazza di 32 anni e lavorava come impiegata in un ufficio.

TRENTINO VACANZE ADESSO SI SCIA PER SAPERNE DI PIU' CONSULENZA ALPINA... AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO... ALBERGHI E PRENOTAZIONI TRENTINO ON LINE 167-010545 BOLLETTINO PISTE TELEFONO NEVE 0461/916666

MODENA Questa volta l'assassino ha agito con calma. Si è riservato come un lupo il tempo barattante per mettere in scena un'operazione di morte da overdose. La vittima era una ragazza di 32 anni. L'assassino l'ha soffocata, poi ha simulato un'overdose. Investigatori scettici: «Non c'è un'unica mano. Ogni omicidio una storia a sé». Ma gli esperti suggeriscono: «Un serial killer può agire con modalità diverse».